Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

> *A fomentare le velleità nazionalistiche sono coloro che temono la rinascita democratica del popolo italiano; che all'indipendenza nazionale preferiscono un'Italia trasformata in un paese semicoloniale pur di difendere i loro ingiusti privilegi.*

ANNO II - N. 44 — DOMENICA 11 AGOSTO 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-43

Abbonamento	Anno	Semestrale	Trimestrale
	250	125	60
	900	500	250

Spedizione in abbonamento postale

I democratici italiani devono impedire
CHE UN NUOVO FASCISMO
germogli dalle vecchie radici

Vigilare

Le manifestazioni di tipo fascista si ripetono nella nostra provincia con ritmo crescente.

L'afflusso di elementi forestieri, notoriamente fascisti, in combutta con elementi nostrani, la debolezza e acconiscendenza delle autorità hanno favorito l'attività antidemocratica di questi gruppi e dato luogo a manifestazioni che per la forma e il contenuto ci fanno ricordare gli anni della incubazione del fascismo.

Sintomi rivelatori di questa ripresa fascista sono le passeggiate a Castelmonte con le relative cerimonie di mussoliniana memoria, la campagna di menzogne a carico di figure di patrioti che tutto hanno dato alla causa della democrazia a Pordenone e altrove, l'affissione di manifesti nazionalisti e antigovernativi in città. A tutto ciò dobbiamo aggiungere la campagna di certa stampa che ha il compito di allarmare la popolazione fomentare l'odio ed aggravare i nostri rapporti internazionali, nel delicato momento che a Parigi ci si vuol imporre una pace inaspettatamente dura. Con questa campagna si vuol far persuaso il nostro popolo che la responsabilità dell'attuale grave situazione italiana, sotto tutti gli aspetti, ricade sul governo e sui partiti democratici e che si stava meglio ai tempi di pasta, fagioli e manganello.

I partiti repubblicani hanno giustamente reagito contro la ripresa fascista; con un manifesto hanno denunciato alle masse la criminosa attività antigovernativa e antidemocratica e con una lettera aperta hanno invitato il prefetto a prendere severe misure contro i perturbatori dell'ordine e della legalità repubblicana.

Nel mentre richiamiamo l'attenzione di tutti i partiti democratici sulla necessità di difendere la repubblica dalle forze coalizzate fasciste e monarchiche, denunciamo il contegno ambiguo della D.C. del Friuli che si è rifiutata di associarsi alla protesta contro gli attacchi al governo.

La situazione che si va sviluppando nella nostra provincia richiede la vigilanza costante delle masse lavoratrici. I lavoratori del Friuli ricordino il passato fascista, le guerre e lo sfruttamento fascista, le carneficine naziste. Lo ricordino e meditino perchè le sofferenze del passato non si ripetano in un vicino avvenire; si stringano nelle loro organizzazioni e con la loro forza organizzata stronchino ogni tentativo di ritorno del fascismo. Le nostre Autorità debbono far rispettare l'ordine costituito con energia e costanza, facendo osservare sempre ed ovunque la legge. In questa azione di difesa della volontà popolare liberamente espressa nelle recenti elezioni avranno tutto l'appoggio dei partiti democratici e delle masse lavoratrici.

Inoltre il neofascismo si fa forte del preteso appoggio di alcuni circoli alleati cosa che sarebbe contraria allo spirito e alla lettera degli accordi di Potsdam, che offenderebbe i sentimenti dei democratici italiani e gli Alleati stessi che milioni e milioni di giovani hanno generosamente sacrificato per distruggere l'infame regime.

Gli Alleati, siamo certi, non permetteranno mai che i loro, che i nostri morti siano caduti invano.

LUIGI BORTOLUSSI

PER LA PACE
e l'indipendenza nazionale

E' stata proprio la politica del più esasperato nazionalismo quella che ha più gravemente compromesso l'indipendenza e l'integrità nazionale dell'Italia. Ne stiamo raccogliendo ancora i frutti. Dobbiamo al fascismo — espressione del folle nazionalismo imperialistico — i pericoli e le minacce che incombono sulla nostra indipendenza. E d'altra parte dobbiamo alla lotta condotta dal nostro popolo contro il fascismo e la guerra fascista le possibilità che ancora ci restano di sottrarci alla condanna che pesa sui vinti. Sta a noi valorizzare e utilizzare queste possibilità, che sarebbero distrutte definitivamente se l'Italia si inoltrasse di nuovo sulla via del nazionalismo determinando le misure più gravi da parte degli altri paesi contro le nostre minacce di aggressione e di rivincita.

C'è chi ha interesse a fomentare queste sterili velleità nazionalistiche: sono quelli che temono la rinascita democratica del popolo italiano e credono di poter meglio difendere sotto il dominio straniero i loro ingiusti privilegi o addirittura le loro malefatte. Costoro cercano di aizzare ed esasperare il giusto risentimento che anima gli italiani di fronte a progetti e soluzioni che offendono il nostro sentimento nazionale: e noi comunisti, nemici di ogni nazionalismo, siamo i primi a denunciare queste ingiustizie. Ma ciò non ci fa dimenticare — come troppo spesso, volutamente o no capita ad altri — la questione fondamentale, l'obiettivo essenziale della nostra politica estera: l'indipendenza politica ed economica dell'Italia, la pace tra i popoli.

Una sana e chiaroveggente politica estera condotta nell'interesse generale del Popolo italiano deve anzitutto mirare a tale piena indipendenza; in primo luogo nei confronti delle grandi potenze che esercitano un controllo diretto, politico ed economico, sul nostro territorio, e di qui scaturisce la necessità elementare di una politica di amicizia verso la potenza « non occupante », ossia l'Unione Sovietica; in secondo luogo riguardo alla posizione e al prestigio internazionale dell'Italia, alla sua collaborazione alla ricostruzione della pace mondiale, per cui è necessaria una politica di sincera amicizia con tutti i paesi confinanti, amicizia che non bisogna compromettere alimentando odi o covando rancori. E' indispensabile conservare un senso concreto delle proporzioni, in modo da non sacrificare l'essenziale all'accessorio, da non irrigidirsi nell'intransigenza sul particolare per poi dover cedere sulla sostanza. Tutti i singoli problemi particolari vanno inquadrati in quello centrale della difesa dell'indipendenza e della pace.

Il problema non è: firmare o non firmare (a questa alternativa saremo ridotti solo se continueremo a non avere una politica estera); il problema è quello molto più concreto e costruttivo di condurre una azione politica e diplomatica con tutti i mezzi a nostra disposizione per ottenere un trattato che, pur imponendoci dei severi sacrifici (e sarà anche questa una triste eredità del fascismo), ci assicuri le condizioni essenziali della nostra esistenza di popolo libero: l'indipendenza e la pace. Siamo ancora in tempo per metterci al lavoro: ma non c'è più tempo per trastullarsi in vaniloqui.

ANTONIO GIOLITTI

Perchè il Nuovo Friuli non ci parla delle clausole economiche imposteci dagli anglo-americani?

Il doppio gioco della D. C.
attraverso una lettera inviata al Prefetto

Barbina combatte il fascismo proteggendo i fascisti

In una lettera inviata al Prefetto il Comitato esecutivo della D.C. cerca di giustificare i motivi per i quali non si è associata all'iniziativa dei Partiti antifascisti.

E' inutile polemizzare nè cercar di controbattere il contenuto della lettera stessa: è la solita sciorinatura di luoghi comuni tanto cari a tutti i sciovinisti e i fascisti.

Ai partiti repubblicani e antifascisti stanno sinceramente a cuore le sorti degli italiani della Venezia Giulia e gli interessi nazionali, per la difesa dei quali hanno dimostrato con i fatti di saper anche donare la vita. In altro campo hanno militato invece quei Russo-Spaccogna e quella variopinta schiera di mestatori che col pretesto della difesa dell'italianità di Trieste tentano far risorgere il fascismo e ai quali la D.C. si associa.

" Dimmi con chi vai, ti dirò chi sei ", tremendo proverbio egregio dott. Barbina, che ne pensa? Lei sa benissimo che gli interessi degli italiani della Venezia Giulia non si difendono insultando i vincitori grandi e piccoli, predicando l'odio fra gli uomini e i popoli, attaccando e quindi screditando il Governo nel momento in cui si decidono a Parigi le sorti del Paese.

A questi politicanti "prezzolati" non interessa Trieste, la Venezia Giulia, Briga e Tenda, le colonie, le terribili clausole economiche del trattato di pace, ma bensì di approfittarne dell'attuale stato di disagio e di malcontento, di far leva sui sentimenti nazionali delle masse per riportare al potere le vecchie classi responsabili della tragedia nazionale. I miliardi che si spendono per la campagna sciovinista e nazionalista profusi a così larghe mani nè è una prova eloquente. Ricorda dott. Barbina gli avvenimenti degli anni 1919-22? Allora i partiti neo fascisti usavano il linguaggio della sua lettera.

Lei dice che " le putibonde rassegnazioni e i silenzi non possono servire alla causa nazionale " e che per questo la vostra voce ha un tono diverso dalle altre. Veramente non si tratta di putibonde rassegnazioni nè di dare alla voce un determinato tono, ma di negoziare con serietà e fermezza giocando le giuste carte.

Quella carta che avete fatto di tutto per svalorizzare. No signor Barbina, per carità di Patria, non dica corbellerie. La vostra voce si differenzia da quella degli antifascisti, ma è intonata molto bene nel coro dei nemici della libertà, della democrazia e della repubblica.

—ooo—

Non tirarsi la zappa sui piedi

Il « Nuovo Friuli » prima e il dott. Barbina poi continuano la loro campagna contro gli incettatori di grano.

Speculando così ai danni di un movimento.

Fra questi vi sarebbero Pauluzzi Alvise di Antonio e Saccarini Severino da Premariacco.

Probabilmente saranno iscritti alla D.C., certamente hanno dato il voto ad essa.

I contadini alla conquista dei loro diritti
Sorgono le Commissioni di azienda agricola

A Terzo d'Aquileia domenica 4 agosto si sono riuniti tutti gli organizzati della località della Federterra e fra gli altri problemi affrontati nella riuscitissima seduta è stato quello per la prima volta, delle commissioni delle aziende agricole. Dopo la proposta fatta dai capilega di passare alla costituzione, si è addivenuti alla decisione di indire le elezioni per eleggere le commissioni in parola. Nessuno può sottovalutare l'importanza di queste deliberazioni dei contadini di Terzo d'Aquileia e la Federterra, alla sua base, fa un passo innanzi importante e decisivo nella sua struttura organizzativa.

Nelle altre regioni dove la Federterra ha raggiunto un maggior sviluppo organizzativo, queste commissioni sono dimostrate, strumenti efficenti e utili alla tutela e difesa degli interessi dei lavoratori agricoli.

Il mandamento di Cervignano è alla testa delle organizzazioni contadine e le commissioni agricole non potevano trovare un terreno più favorevole per i loro natali. La commissione di azienda Agricola si rende utile specialmente fra i coloni e mezzadri delle grandi amministrazioni, nelle quali, dette commissoni per l'avvenire dovranno avere una funzione che raggiunge e, per certi lati, sorpassa per importanza di gestione degli stabilimenti industriali.

Le funzioni di queste commissioni sono ampie in quanto l'atto costitutivo dichiara che dette commissioni hanno il mandato da parte dei singoli coloni, mezzadri ecc. di trattare tutte le questioni e vertenze che intercorrono fra il singolo colonno o fittavolo e il proprietario del fondo o chi per lui.

Abbiamo detto più su che dette commissioni si addicono specialmente alle grandi aziende agricole, ma dobbiamo aggiungere che si rendono maggiormente necessarie nei villaggi ove si può nominare una commissione mista, qualora nel villaggio vi siano mezzadri e fittavoli: una commissione mista di mezzadri e fittavoli che possa intervenire in tutte le controversie.

Vi è inoltre una ragione evidente che rende preziose la costituzione di queste commissioni nei villaggi ove tante sono le piccole aziende agricole ed il mezzadro o fittavolo il più delle volte non ha il coraggio di chiedere al proprietario del fondo le dovute spettanze o comunque i diritti che gli competono; in questo caso la commissione nominata s'interesserà di tutte le questioni o vertenze che sorgessero fra le due parti.

In ogni villaggio dovrebbe sorgere la commissione di azienda agricola. Questa è la via lunga ma sicura che impedirà per l'avvenire lo stroncamento dello sviluppo delle forze democratiche nella campagna.

Una volta costituite le commissioni agricole, lo sforzo delle leghe della Federterra dovrà essere orientato per il riconoscimento e l'accettazione di dette commissioni da parte padronale affinchè possano esplicare le loro funzioni ed assolvere i suoi vasti e complessi compiti.

Bravi agricoltori del Cervignanese! Una volta di più dimostrate con l'esempio che per costruire la vera democrazia nelle campagne non è l'aspettativa passiva e inerte che si raggiunge lo scopo prefissoci, ma è con l'opera assidua, continua che impegna forza di volontà e spirito di sacrificio come tutte le conquiste umane stanno a dimostrarlo.

A. RUFFINI

—ooo—

A quando
l'applicazione obbligatoria del lodo governativo sulla vertenza mezzadrile?

L'atteggiamento dell'Associazione Agraria Friulana, riguardo il lodo De Gasperi, è ormai chiaro ed evidente: rinviare alle calende greche con vari pretesti l'accettazione del lodo stesso. Nello stesso tempo certi signori agrari continuano le intimidazioni, minaccie, arbitri di ogni sorta sui coloni che hanno trattenuto il 60 per cento dei prodotti poderali come ordinanza della Federterra Nazionale.

Tutto questo per indurre i coloni a desistere dalla loro presa di posizione per rivendicare quei diritti che nei patti fascisti sono sempre stati negati.

La prepotenza di certi agrari si fa sempre più invadente ed in quei prodotti dove essi risultano gli unici conferenti come bozzoli, essi hanno trattenuto l'intero valore del prodotto stesso per ritorsione alla ripartizione fatta dal mezzadro sugli altri prodotti al 60 per cento.

Presto s'inizierà il raccolto delle bietole nella bassa friulana; è giustamente i mezzadri sono in apprensione per il fatto che alle Industrie conferenti risulta unico proprietario del prodotto solo l'agrario proprietario del fondo, pertanto i mezzadri hanno la convinzione che il totale valore del prodotto venga intascato dagli agrari.

La tensione fra le parti per le ragioni suesposte aumenta sempre più ed i mezzadri sono stanchi di questi continui arbitri e provocazioni ed invocano un interessamento diretto delle autorità competenti.

Il Prefetto Vittadini ha dimostrato un caldo interessamento in varie occasioni per i lavoratori, i mezzadri fanno caldo invito affinchè sull'esempio del Prefetto di Parma, intervenga con disposizioni proprie a rendere obbligatoria l'applicazione integrale del lodo governativo.

I disoccupati hanno fame e non possono più attendere

La situazione attuale sta ormai divenendo insostenibile per le migliaia e migliaia di disoccupati della nostra Provincia.

Uomini, donne e bambini del nostro Friuli si trovano impossibilitati a far fronte a quelle che sono le necessità quotidiane dell'esistenza.

Il problema esige un'immediata risoluzione. Malgrado gli sforzi della Camera Confederale del Lavoro e l'attivo interessamento da parte del Prefetto, ben poco si ha ancora potuto fare bene, ottenere per le masse lavoratrici che languono nella miseria.

Il 7 agosto 150 disoccupati del Comune di S. Giorgio di Nogaro sono giunti ad Udine e una delegazione di essi è stata ricevuta dal Prefetto dott. Vittadini.

Tale delegazione ha esposto al Prefetto la situazione della bassa friulana chiedendo prendesse provvedimenti acciochè quattro grandi proprietari terrieri del Comune di S. Giorgio di Nogaro che potrebbero dar lavoro a circa trecento braccianti agricoli attuino quanto chiesto onde evitare che l'esasperazione dei disoccupati sfoci in manifestazioni che potrebbero perturbare l'ordine pubblico. Hanno chiesto inoltre al Prefetto che l'Impresa Morandini che già aveva due mesi fa assicurato lavoro a decine di operai, sollecitamente provveda a tener fede a quanto detto.

Il dott. Vittadini ha assicurato il suo appoggio e il suo intervento a favore delle masse lavoratrici disoccupate.

—ooo—

L'arresto di 3 operai a Aviano
in seguito a una manifestazione di disoccupati

In seguito ad una manifestazione di disoccupati tre operai di Aviano sono stati arrestati dai carabinieri di Pordenone.

L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia di un ex squadrista e profittatore fascista. Gli arrestati sono Brarica Pietro, già deportato in Germania e invalido di guerra, Tessan Dino Giovanni, patriota e Tessan Musset Osvaldo.

Basta coll'arresto di lavoratori rei solo di reclamare il loro diritto al lavoro e alla vita, i disoccupati non possono morire di fame. Tutti gli operai del Comune sono in agitazione per l'arbitrario arresto e reclamano l'immediata scarcerazione.

Denunciamo ai lavoratori la menzognera versione data al fatto da « Il Messaggero Veneto », che ha dipinto i tre operai disoccupati e affamati come tre volgari malfattori, e uniamo la nostra fiera protesta a quella degli operai di Aviano reclamando nello stesso tempo l'immediata liberazione degli arrestati.

Basta con gli sfratti
Le Autorità devono impedire che migliaia di famiglie vengano cacciate di casa

In città sono in corso le esecuzioni di centinaia di sfratti. Già molte famiglie sono sistemate provvisoriamente in soffitte o cantine, altre sono rifugiate in casa di amici e di parenti. Il pretesto è sempre lo stesso: la legge che dà diritto al proprietario di riavere la propria casa.

Bene è giusto che il proprietario occupi la propria casa, ma a condizione che assicuri l'inquilino che deve sgomberare di un tetto per ripararsi.

Durante l'occupazione nazista nessun sfratto è stato effettuato, quei cani di tedeschi, magari per ragioni di ordine pubblico, non l'hanno mai permesso

E' forse in nome della libertà che si gettano sulla strada intere famiglie?

Se sono giusti i diritti dei proprietari noi pensiamo che altrettanto lo sono quelli dei lavoratori

E' tempo di iniziare la ricostruzione della città e di finirla con le requisizioni militari, che le autorità intervengano con energia per risolvere questo problema.

Dalle colonne di questo giornale abbiamo ripetutamente sostenuta la necessità di una soluzione del problema degli alloggi.

Vi sono ville e villette, palazzi sontuosi dove poche persone, anche due, occupano troppe stanze. Altri casi in cui famiglie numerose vivono in una sola stanza in una promiscuità che avvilisce.

Quando faremo delle sale e salottini variopinti tante camere per i senzatetto?

La domanda la giriamo alle autorità interessate.

LE MENZOGNE DEL CLERO

I COMUNISTI vogliono il divorzio?

E' questa una delle prime domande che ci sentiamo fare quando ci troviamo in un ambiente un po' ostile, soprattutto da parte delle donne.

L'altra domanda, che segue subito la prima, specie quando il nostro interlocutore o la nostra interlocutrice sono persone politicamente educate, è questa: Ma non lo vorrete domani?

Vogliamo qui ancora rispondere a queste due domande.

Il Partito Comunista è il partito del popolo, di tutto il popolo. Esso vuole perciò soprattutto una famiglia sana, felice, unita. I comunisti lottano per una concezione più giusta, più progressiva, più civile della famiglia. Per una famiglia in cui la donna non sia più una schiava e una serva, ma la compagna dell'uomo, avente gli stessi diritti di questi; una famiglia in cui la donna non sia più una bambola di lusso o un essere debole ed irresponsabile, ma abbia la dignità e la coscienza della madre di famiglia.

I comunisti vogliono cioè una famiglia la cui base sia l'amore e la stima reciproca tra i coniugi, e non la convenienza, l'interesse, la vanità. Una famiglia in cui i bambini siano accolti come una benedizione e non come una maledizione; come una sorgente di gioia, come un rinnovo di forze per affrontare la vita, e non come un grattacapo, una noia o, peggio ancora, come un peso gravoso, come una bocca di più che non si saprà come sfamare!

Posta così la questione, il problema del divorzio diventa secondario. Esso si pone soltanto perchè queste condizioni famigliari non sono ancora raggiunte, perchè la famiglia attuale non è ancora quella che vogliono i comunisti, ma è quella creata dalle condizioni di sfruttamento, di miseria, di guerra, di lotta immorale ed egoistica per il profitto e l'interesse capitalistico.

Perciò, per i comunisti, la questione principale è: cambiare le condizioni che, dappertutto, portano al divorzio.

Se i nostri avversari, se quelli che ci accusano di essere i fautori del divorzio fossero in buona fede, dovrebbero ammettere che proprio nei paesi in cui i comunisti sono una debole forza politica e dove viceversa dominano i " benpensanti " — come nella puritana e capitalistica America — non soltanto vige il divorzio ma il numero dei divorzi aumenta di giorno in giorno. Vi sono, laggiù, dei bambini che cambiano tre, quattro volte i genitori e che finiscono col non sapere più che è il il loro " vero " papà, la loro " vera " mamma.

Invece, in altri paesi dove i comunisti hanno una posizione politica decisiva — Cecoslovacchia, Polonia, ecc., — è molto difficile divorziare. Lo stesso è nell'Unione Sovietica, qui il divorzio, abbastanza frequente quando le condizioni erano altre, quando l'eredità economica e morale del vecchio regime si faceva ancora sentire, diventa sempre più raro e difficile ora che questa eredità è cancellata e sono create tutte le condizioni per la consolidazione della famiglia.

In Italia, la maggioranza del nostro popolo, rimasto fondamentalmente sano ed attaccato alla famiglia, malgrado la miseria, lo sfruttamento e le conseguenze di dieci anni di guerra — non domanda il divorzio.

Gli è che il popolo sente istintivamente che il divorzio, se legalizzerebbe forse la situazione di qualche migliaio di famiglie, non sanerebbe per i più le piaghe causate dalla miseria e le ferite inferte da 10 anni di guerra alla compagine famigliare. La costanza, adesso hanno soprattutto bisituazione non farebbe che peggiorare, invece le famiglie divise dalla troppo lunga lontananza e dalle cirsogno di ritrovarsi, di fare uno sforzo, nell'interesse dei figli, per ricostruire il focolare distrutto.

I comunisti non propugnano, dunque, il divorzio, ma lottano contro le condizioni che possono portare al divorzio, affinchè la questione del divorzio non si ponga nè oggi nè domani.

La famiglia che i comunisti vogliono creare non è solo quella in cui i genitori si rispettano e si amano, ma quella in cui i bimbi possono crescere senza conoscere la fame, il freddo, la strada, il lavoro anticipato che piega le ossa gracili, che predispone alla tubercolosi. E' la famiglia che conosce, sì, il lavoro e le difficoltà della vita, ma non la disoccupazione e la miseria. E' la famiglia che conosce la lotta civile, democratica, per il progresso ed il benessere che cementano l'unità famigliare e nazionale, non le guerre di aggressione che portano alla fine sventure per le nazioni, e sconvolgono e scompaginano irreparabilmente le famiglie.

I comunisti lottano per una morale più alta, più vera e più umana nei rapporti famigliari. Morale che si può attuare soltanto combattendo le attuali condizioni economiche e sociali come fanno i comunisti, difensori della famiglia.

TERESA NOCE
Deputato alla Costituente

COLPI d'obiettivo

Troppo spesso si hanno a deplorare incidenti stradali (il più delle volte con gravi conseguenze per l'incolumità personale dei pedoni) dovuti all'eccessiva velocità con la quale gli automezzi alleati scorazzano per le vie cittadine e allo stato di ubriachezza degli autisti anglo-americani.

Chiediamo se ciò avvenga pure negli U.S.A. e in Inghilterra, o se la vita dei cittadini italiani sia particolarmente adatta ad essere considerata alla stessa stregua di quella degli animali da cortile.

* * *

Si dice che dall'Inghilterra continuino ad arrivare famiglie di militari alleati di stanza nella nostra provincia.

Ci chiediamo: Come si provvederà a dar casa a coloro che ingiustamente saranno sfrattati?

* * *

" Vita Cattolica " in data 4 agosto nel suo editoriale: " Rinascere ", così s'esprime " ...è delittuoso inscenare scioperi e manifestazioni in tutta Italia collo scopo evidente di assaggiare il terreno per la rivoluzione... "

La rivoluzione, signori di " Vita Cattolica ", la state fomentando voi, con la calunnia, le ingiurie, il veleno che trapela da ogni riga del vostro settimanale.

* * *

Roba da pazzi. " Vita Cattolica " sconsiglia le mamme ad acquistare per i loro bimbi giornaluccoli quali: " Il Corrierino dei Piccoli ", " Topolino " ecc... E volete sapere perchè? Perchè manca in essi l'elemento religioso!!!

Poveri ragazzi... Pregate il buon Dio che perdoni la congenita stupidità di certi pseudo-cattolici.

* * *

Mi spiace, dott. Barbina, che lei non abbia seguito i miei consigli.

E' così bella la Carnia di questa stagione, ci son tanti ciclamini, tante fragolette di bosco. Sarebbe confortante vederla ammirare estasiato le limpide acque d'un tortuoso torrente, vederla in pantaloncini corti, disteso sull'erbetta. Tante pecorelle intorno a lei che belano, il cinguettio degli uccelli. E tanta aria pura, tanta. —

Di quell'aria fine che è come un tonico, che irrobustisce, risana. Vede che succede a rimaner a tutti i costi in città quando non si sta bene. Si fanno figure barbine. Non si appoggiano più neppure i propi padroni, anzi, ci si allea addirittura con i nemici della pace e della democrazia.

Sia buono, chieda perdono a De Gasperi e poi prepari subito, subito le valigie. Magari la verrò ad aiutare io. E su in Carnia, anzi, provi a Maniago, dove degli operai le devono chiedere qualcosa che lei dovrà spiegare senza ricorrere al doppio giuoco della spiegazione formale e della spiegazione sostanziale.

RICORDI DI ALLORA...

Ricordo le grigie, tristi giornate d'autunno del « quarantatrè », quando, sfuggito miracolosamente dalle mani dei primi reparti tedeschi che stavano occupando la città, cercavo disperatamente rifugio in casa d'amici.

Ricordo i carri bestiame, carichi di gente nostra, che s'avviavano verso il nord... il pianto delle mamme e delle spose, lo scoramento, la paura sul volto degli uomini...

I primi contatti con gli uomini della « resistenza », le lunghe conversazioni nelle tetre stanze del Seminario con don M... Parlavamo dell'Italia di domani, bisognava agire... I soprusi tedeschi non si contavano più... Già i primi, inevitabili contrasti fra due opposte ideologie, affioravano. Concordi ed uniti però nel salvare il Paese...

« Le forze del male non prevarranno », dicevamo... e le forze del male non prevalsero.

Quanta tristezza in ogni azione non riuscita, quanto dolore, nella morte di ogni fratello...

Venne l'inverno, poi la primavera... Maggio.

E al Seminario ci tornai, fra due questurini. Un'ala del palazzo era occupata dalle camicie nere.

Fui sbatacchiato là, assieme a tanti altri, piantonato in quelle stesse stanze ove mesi prima con don M... discutevo di Marxismo e di Cristianesimo.

Da Cassino, gli inglesi, avevano ripreso l'avanzata. Il comunicato germanico lo lasciava intuire.

Rammento che non toccai cibo per due giorni consecutivi...

Finchè... fu il venti, ben ricordo, il cupo ululìo delle sirene d'allarme.

Un rifugio per mo' di dire, uno stanzone che collegava la « prigione » con il Seminario. Una porticina laterale... la porticina della gabbia lasciata innavertitamente socchiusa...Avrebbe portato in una prigione più vasta o alla libertà?

M'intrufolai lestamente... un'aula da studio, vuota.

Una cattedra provvidenziale, m'accovacciai sotto.

Poi, una ventina di seminaristi entrarono. Presero posto nei loro rispettivi banchi. Due banchi a destra e a sinistra della cattedra. Sei giovani in tonaca nera che mi fissavano sbalorditi. Entrò il professore, un prete. Mi guardò, fece finta di nulla; incominciò la preghiera. E i sei giovani in nero pregavano e ridevano. L'allarme cessò, i repubblichini sgombrarono. M'alzai in piedi.

Quaranta bocche spalancate dallo stupore, una stretta di mano più significativa di qualsiasi frase di ringraziamento, al professore... e via di corsa, verso la luce, la libertà.

Una capatina da don M... un bicchierino, del pane, una sigaretta. Poi il suo abbraccio, e quello sguardo che m'accompagnò mentre m'allontanavo. Quello sguardo che ricorderò sempre e che non saprò mai come definire...

Io seguii la via che era mio dovere seguire. Don M... (lo seppi poi) fu in montagna, con l'« Osoppo ».

D'allora più non lo rividi, seppi di lui attraverso i giornali. Or militiamo in campi avversi.

Quel che non potrò mai scordare è l'abbraccio del prete al comunista, la concordia, la lotta in comune di quel tempo. Può apparir strano, ma io ricordo con nostalgia i giorni d'allora, i primi tempi della cospirazione, la vita di allora.

Dell'acqua è passata sotto i ponti. Tante cose si son scordate. Troppe. Fra l'altro, che, come ieri, la Nazione ha bisogno della stessa lotta in comune, della cooperazione di quell'autunno del « quarantatrè », per ricostruire, per risorgere.

Questo purtroppo s'è scordato: ma non da noi.

ITALO CALLIGARIS

Lettera aperta
al democristiano Vittorio Pozzar

Egregio signor Pozzar,

un mio articolo, apparso su « Lotta e Lavoro » del 4 agosto u. s. a complemento del « Colpo d'obiettivo » del 28 luglio, che, a quanto mi consta, l'ha piuttosto scocciato; le darà una chiara ed esauriente risposta a quanto chiede di precisare con la sua lettera, pubblicata dal « Nuovo Friuli », in data 4 corrente mese.

Non per amor di polemica, ma per dimostrarle che non a me, ma a lei, sta ingrossandosi la bile, mi degnerò di darle un'ultima, definitiva risposta a quella dozzinale ironia e a quel non men dozzinale spirito dei quali son impregnati i suoi scritti.

Illustre, sconosciuto sig. Pozzar, lei dice bene: « ...possiamo anche sorridere e scherzare quando ci pare e piace, alle spalle di chiunque ». All'infuori del partito democratico cristiano e di Sacra Romana Chiesa, naturalmente. Ma dell'Italia, si, degli interessi dell'Italia pure... scherziamo, offendiamo, calunniamo tutto ciò che è sovietico; noi non abbiamo bisogno di buoni rapporti con l'U. R. S. S.; il grano e le materie prime è suo dovere inviarcele egualmente, anche se ci dimostriamo così incivili da pigliare a sassate i nostri ospiti moscoviti. Se poi non lo fa, poco importa, ai democristiani penserà il Vaticano, gli altri...

E' possibile che lei non si renda conto che insultare e calunniare l'U. R. S. S. può significare togliere del pane ai nostri operai, alla nostra gente. Mi creda, non c'è al nostro giornale nessun redattore appositamente incaricato di « strillare » ogni qual volta vengono toccati gli « idoli sovietici ». Ce lo procureremo non appena ci saranno arrivati quei rubli dalla Russia che il « Nuovo Friuli » già da tempo ci ha fatto inviare.

Quanto alle informazioni di prima mano dall'U.R.S.S., osserviamo che il magno organo democristo del Friuli le riceve alquanto prima di noi. Ci deve essere però la censura Vaticana di mezzo, chè le notizie del « Nuovo Friuli » han un sapore tutto loro particolare.

Noi non abbiamo altro padrone e signore da difendere, caro sig. Pozzar, che il popolo italiano, per il quale abbiamo combattuto, sofferto. Altro non intendiamo difendere che gli interessi del Paese e quelli del suo, nostro popolo che di ben altro ha bisogno che dei vostri due programmi; uno formale ed uno sostanziale.

Concludo dando a lei lo stesso consiglio che diedi al dott. Barbina. Se ne vada per qualche tempo in Carnia, l'aria pura dei monti le farà bene, le rischiarerà le idee. Ci vada, dia retta a me.

Buon viaggio.

ITALO CALLIGARIS

Comunicato

Avvertiamo le Sezioni, i compagni ed i simpatizzanti dell'arrivo dei seguenti dischi:

40 con l'« Internazionale » e « Bandiera Rossa »;

30 con l'« Inno dei Lavoratori » e « Bandiera Rossa »;

30 con « Cantiamo al sole » e « Guardia Rossa ».

Ogni disco costa L. 250.

Le prenotazioni si ricevono all'Ufficio Amministrazione della Federazione

Fate presto per non restare senza!

* * *

In questi ultimi giorni molti compagni sono stati a chiederci perchè mai si ritardi tanto la consegna delle cartelle del Prestito.

Anche altri si chiederanno la stessa cosa.

Rispondiamo a tutti che stanno per arrivarci 2 mila cartelle che saranno distribuite alle Sezioni dando precedenza a quelle che prime hanno consegnati i blocchetti. Bisogna tuttavia pazientare perchè la compilazione richiede molto tempo e dev'essere accurata al massimo.

---ooo---

L'Associazione Schedario Mondiale dei Dispersi - Roma
Sezione Stampa, comunica

L'Ufficio Centrale di questa Associazione sta procendendo al controllo delle ultime informazioni pervenute dai corrispondenti dell'estero. Vi figurano, tra l'altro, i nominativi di alcune migliaia di italiani, militari e civili, la cui sorte era finora ignota. Queste persone si trovano in diversi campi situati nell'U.R.S.S., in Jugoslavia, in Austria, nei territori controllati dalle forze britanniche ed americane. Inoltre, si sono recuperati i nominativi di ebrei italiani e di altra nazionalità sopravvisuti alla deportazione.

E' annunciato pure l'arrivo, tra giorni, di elenchi di deceduti.

Il confronto degli elenchi con le domande di ricerca in evidenza nello Schedario è fatto a mezzo di un impianto fotoelettrico che esclude qualsiasi errore od ommissione. Data però la grande quantità del materiale da coordinare, gli avvisi ai singoli interessati non potranno essere spediti prima del 15 agosto. E' quindi inutile che coloro, che hanno già compilato i moduli emessi dallo Schedario Mondiale, scrivano a questo Ente per informazioni.

Detti richiedenti saranno avvertiti automaticamente tra circa una quindicina di giorni, nel caso in cui le notizie riguardassero le loro pratiche.

In quanto agli altri, basta indirizzare una semplice cartolina postale all'Associazione *Schedario Mondiale dei Dispersi*, Roma, Casella Postale 1080, chiedendo l'invio di un modulo per ogni persona da ricercare.

Siccome molti dei richiedenti iscritti allo Schedario hanno cambiato residenza, tutti gli avvisi che la posta non potrà far recapitare, verranno comunicati ai giornali per la pubblicazione.

Aiutare il Partito per consolidare la rinascita democratica del Paese

Come hanno risposto i Compagni
di alcune sezioni

La Federazione ha chiesto, in questi giorni, e continuerà a chiederlo nei prossimi, ai compagni di Udine e della Provincia, un aiuto proporzionato alla possibilità di ognuno.

Lo scopo è evidente. Dare all'Amministrazione i mezzi straordinari per sanare una situazione straordinaria venuta a crearsi in seguito alle spese sostenute durante le passate campagne elettorali.

E' un appello lanciato a tutti coloro che, lavorando, hanno la possibilità di alienare, sempre con sacrificio una piccola parte del guadagno per donarlo al Partito con la sicura coscienza di giovare alla causa comune.

Come hanno risposto i compagni di Udine?

Essi stanno dando un esempio palpitante di solidarietà che rivela tutto il loro attaccamento e tutta la sensibilità di militanti consapevoli delle difficoltà finanziarie dell'ora.

Una gara è stata impegnata ed essa vede in lizza tutte le categorie di lavoratori; e tutti rispondono nel migliore dei modi superando le cifre suggerite per ogni categoria.

Son venuti i compagni della " Cellula tramvieri " per dirsi quasi offesi di aver ricevuto l'invito personale a sottoscrivere.

Hanno ragione perchè la loro cellula è fra le più attive della città. Sarebbe bastato avvertirne il Segretario.

E' venuto un compagno di Moggio; viso abbronzato, cravatta rossa. " Vi offro 50 lire per la nostra vittoria " — ha detto. E così molti altri da molte Sezioni.

La " Cellula trasporti " ha già inviato la sua quota: 613 lire. Una bella somma!

E lunedì sera, durante una loro assemblea, i compagni della " Cellula Poste e Telegrafi " hanno detto al compagno Lizzero il loro desiderio di essere in testa fra tutte le cellule.

Un compagno ha chiesto se coi suoi risparmi potesse effettuare una sottoscrizione al " Prestito fra i Partigiani " che pure in questi giorni viene lanciato.

Alla risposta affermativa altri si sono associati ed hanno chiesto anche che il Prestito si trasformi in dono alla Federazione.

Questo è amor di Partito, questo è desiderio ardente di fare assolutamente qualcosa in questo campo se non esistono le capacità di farlo in altri.

Bravi compagni della " Cellula Posta e Telegrafi "!

E così con le 30, le 50 le 100 lire la somma s'ingrossa. Con tante piccole goccie si forma il ruscello.

Sono i lavoratori che finanziano il loro Partito, che danno i mezzi ai compagni dirigenti di aumentare il loro sforzo teso a creare un migliore domani, impegnato a stroncare il neofascismo, a costruire una nuova Italia democratica!

Nei prossimi giorni gl'inviti saranno diramati in provincia e noi siamo certi che anche i compagni di quelle Sezioni risponderanno con lo stesso entusiasmo e con la stessa volontà.

Prestito per la vittoria
della Democrazia

Totale precedente	L. 722.600
Valzacchi Dante	1.200
Baracetti Renato	8.500
Colussi Ivo - Sez. Terzo d'Aquileia	5.300
Stella Valerio	10.200
Gilardenghi Giuseppe	3.400
Virilli Fulgenzio - IV Sezione cittadina	400
Sezione S. Rocco	1.200
Sezione « G. Calligaris »	11.300
Sezione di Aquileia	7.100
Sezione di Terzo d'Aquileia	1.100
Sezione di Taipana	100
Sezione S. Vito al Tagliamento	2.300
Sezione di Fiumicello	5.300
Sezione di Pradamano	500
Sezione di Pasiano di Pordenone	1.000
Sezione di Castions di Strada	2.000
Sezione di Torre di Pordenone	2.000
Sezione di Perteole	200
Sezione di Pordenone	1.900
Sezione di Tavagnacco	10.100
Totale	L. 797.900

Gara per il miglior raccoglitore:

1) Colussi Ivo - Sezione Terzo d'Aquileia	L. 50.300
2) Valzacchi Dante	» 30.600
3) Defend Nicolò - Sez. S. Vito al Tagliamento	» 30.700

PORDENONE

Per il premio della Repubblica

Cara « Lotta e Lavoro »,

Con grande soddisfazione abbiamo letto nei giorni scorsi sull'« Unità », l'intervento del compagno on. Sereni in favore dei pensionati e delle mamme dei prigionieri, per la concessione del premio della Repubblica.

Non ti sembra che sarebbe opportuno estenderlo anche ai vecchi genitori che hanno dei figli scomparsi o dispersi in guerra, ed a quelle categorie di vecchi lavoratori i quali non possono godere della pensione per non aver a suo tempo regolaramente lavorato e versato i contributi relativi e che oggi sono per lo più assistiti dagli Enti Comunali di Assistenza?

Saluti fraterni

ULLIAN FEDERICO

---ooo---

Funebri Mercuri

Il giorno 28 corrente è deceduto all'Ospedale Civile di Pordenone, il compagno ORESTE LUIGI MERCURI — Segretario della Cellula di Roraigrande. IL giorno dopo, alle ore 19, ebbero luogo le onoranze funebri alle quali intervenne tutta la popolazione lavoratrice della frazione che riconosceva nel Mercuri un ottimo cittadino e buon lavoratore.

Prima della fine della cerimonia, il compagno De Gottardo prese la parola per portare l'estremo saluto dei compagni di lavoro e di Partito al caro scomparso ed il senso di cordoglio e la solidarietà dei lavoratori verso la famiglia così duramente colpita.

Sappiamo che la Cellula Comunista di Rorai ha voluto addossarsi le spese della cerimonia funebre, per sollevare un peso finanziario non indifferente, oggi, alla famiglia che dovrà purtroppo affrontare ulteriori e maggiori sacrifici e sofferenze.

Ravascletto

Vincerà De Antoni?

In paese ormai tutti lo sanno bene.

Anche quelli che hanno votato per la Democrazia Cristiana nelle elezioni amministrative.

Soprattutto essi hanno capito che non si trattava di difendere la civiltà cristiana o di agire perchè il Crocefisso non fosse strappato dalle Chiese poichè nessuna minaccia esisteva ne esisterà in questo senso.

Invece hanno compreso che erano in palio meschini giochi di parte e inconfessabili grossi interessi da difendere, hanno compreso che il loro voto è stato carpito da coloro che ora sono gli alleati degli antichi sfruttatori di Ravascletto e delle vallate carniche.

La D.C. a Ravascletto durante la campagna elettorale diffuse la voce che una vittoria delle sinistre avrebbe portato come conseguenza, in futuro, il divieto di pascolo e della raccolta di legna nei boschi comunali da parte degli abitanti poveri e bisognosi.

Naturali alleati i preti locali furono attivissimi nel confessionale e fuori, a lanciare fulmini contro le sinistre e contro i cooperativisti e giunsero fino al punto di minacciare l'internamento in un manicomio al rev. don Gio Batta Pustetto, reo di aver donato un fondo di sua proprietà alla Cooperativa, qualora non avesse revocata la donazione.

Giunta al potere, la D.C. locale ha giurato di far cadere la Cooperativa, che è apolitica ed aperta ai lavoratori di tutte le tendenze, allo scopo di costituirne una di ispirazione democristiana.

Intanto si è dato inizio a lavori stradali senza alcun progetto, senza delibera, senz'asta, senza interpellare la Cooperativa, affidando i lavori a dirigenti inesperti e con sprechi che fanno restare allibiti.

Non basta.

Il consiglio tiene le sedute senza la pubblicazione dell'avviso di convocazione; si tengono le sedute a tarda sera e quasi clandestinamente e le delibere vengono pubblicate in ritardo e con lo stesso metodo. In una parola la D. C. vuole amministrare a modo suo e non desidera controlli da chicchessia.

Inoltre auspicano abbia a realizzarsi quanto, un giorno, sarebbe stato detto da sig. De Antoni, grossista in legnami: « La Cooperativa a Ravascletto non deve sorgere ».

E la D.C. di Ravascletto serve il vecchio padrone.

Le donnette le hanno dato il voto perchè essa mandi i loro uomini raminghi per il mondo perchè essa accontenti il sig. De Antoni e perchè egli possa continuare a spogliare i boschi della vallata.

Noi siamo certi che così non avverrà se il buon senso prevarrà.

Lettera a "Lotta e Lavoro,,

Caro direttore,

devi scusare se ti chiedo un po' di spazio di « Lotta e Lavoro », ma quando noi comunisti non vediamo chiaro in una faccenda, non troviamo di meglio che rivolgere un interrogativo alle autorità competenti per essere illuminati, e questo amiamo farlo a mezzo del giornale del nostro partito.

Si tratta del « Cimitero delle macchine » di Casarsa dipendenze dell'A. R.A.R.

Due consiglieri della Cooperativa Autotrasporti di Cervignano si recavano ieri presso il sopracitato deposito dove chiedevano di acquistare circa 10 gomme per autocarro. Fu loro risposto che esiste una disposizione dell'A.M.G. secondo la quale per ottenere le gomme bisogna acquistare anche l'automezzo sul quale sono montate. In questo caso bisognava acquistare, per la somma di circa 600 mila lire, un automezzo alleato fuori uso (macchina e rimorchio) di quelli adibiti al trasporto di carri armati. Da notarsi che tale automezzo ha una dotazione di n. 34 gomme tra macchina e rimorchio mentre, secondo il responsabile del deposito, sarebbero aspettate alla Cooperativa solo 16 gomme assieme all'automezzo. Al riguardo sarebbe interessante sapere cosa dice testualmente la circolare citata.

Mentre si svolgevano queste trattative, entravano nell'ufficio, molto affabilmente accolti, gli incaricati della Ditta Canova di Udine, venuti a prelevare circa 300 gomme già accatastate e ottenute, per quanto ci consta, senza i relativi automezzi. Se gli interessati non riuscissero a smentire questa nostra impressione, vorremmo allora sapere se esistono ancora, come ai tempi dei fascisti al potere (dico al potere perchè di fascisti in giro e anche in posti molto importanti ce ne sono ancora troppi) due distinte disposizioni, una per i grandi proprietari e capitalisti e una per i medi e piccoli proprietari, commercianti, cooperative, ecc.

Non si tratta, come vedi, di una accusa ma di una semplice domanda per rispondere alla quale speriamo che gli interessati mettano tutta la loro buona volontà e sollecitudine.

Incidentalmente, caro direttore, ti comunico che presso l'ufficio del deposito di cui sopra ha una posizione di primo piano un certo L. Lucchini del quale credo ti ricordi ancora; sai quel tale che nel 1919, '20 e '21 si dilettava col manganello, alla testa delle brave squadre d'azione in quel di Spilimbergo, assaliva qualche municipio e, a tempo perso, sentiva il bisogno di purgare i suoi nemici rossi con qualche oncia di buon olio di ricino? Naturalmente questo signore può aver cambiato da quella volta, il tempo passa... infine te l'ho detto solo incidentalmente.

Grazie per l'ospitalità.

PETRIS ILMAR

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redatt. capo: ITALO CALLIGARIS

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine

Venerdì 2 luglio, in seguito ad incidente sul lavoro, alle ore 24 spirava all'ospedale civile di Tolmezzo, il compagno

Iob Giuliano

di anni 36

segretario politico della Cellula di Illegio. Tutti i compagni comunisti di Tolmezzo e frazioni resero l'estremo saluto al compagno, magnifica figura di lavoratore, che tanto si era prodigato per il Partito ed al bene della popolazione di Illegio.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

CIVIDALE

Riunione disoccupati

Il giorno 28 luglio un delegato della Camera Mandamentale del Lavoro, il Segretario Del Fabbro Pietro, tenne una riuscitissima riunione alla mano d'opera disoccupata del Comune di Attimis.

Apre la riunione esponendo la situazione disastrosa di tutti i disoccupati, illustra poi quanto sta facendo la Confederazione Generale Italiana del Lavoro per le masse disoccupate chiedendo al Governo l'inizio dei lavori di ricostruzione, fa pure ampia relazione di quanto le Camere Mandamentali del Lavoro della Provincia e la Camera Confederale del Lavoro hanno fatto in questi ultimi tempi per risolvere la questione ed il colloquio con il relativo impegno preso dal Sig. Prefetto per un miglioramento della situazione.

Indi invita presenti a nominare un rappresentante dei disoccupati per ogni frazione, i quali dovranno costituire il Comitato Diretivo Comunale.

Dopo altri scambi di vedute la riunione viene tolta.

---ooo---

Colonia coatta

Decisamente con la nuova Amministrazione Comunale a Cividale i sistemi del passato continuano ad imperare. Ci occupammo giorni or sono della Casa di Ricovero, ove dalla cessata amministrazione, cosidetta rossa, dopo l'insediamento della nuova si creò un certo malcontento tra i ricoverati per i sistemi colà restaurati. Per molti cittadini ciò non fece meraviglia trovandosi tra i nuovi amministratori quel noto creso le cui gesta elettorali poco demo e per nulla Cristiane, fruttarono alla D.C. i voti rubati a molti elettori in buona fede.

Così nella Colonia estiva per i bimbi che da martedì ha iniziato la sua attività ritroviamo il nostro uomo del ricatto e non ci meravigliò affatto quando alcune madri di bimbi della Colonia ci vennero a raccontare qualcosa in merito alla stessa.

Le cose stanno a questo punto; anzitutto i bimbi che usufruiscono di detta Colonia hanno dovuto portare i tagliandi del pane per 15 giorni (in precedenza fu stabilito un mese), poi sarà fornito ai bimbi il pasto di mezzogiorno ed una piccola merenda alle ore 16, quindi niente colazione. Inoltre furono stabilite tre categorie: coloro che non pagano, altri pagheranno 15 ed altri 30 lire al giorno. Va notato che i viveri sono forniti dall'Unrra probabilmente, trattandosi di viveri americani.

I bimbi devono sottoporsi ad esercizi ginnastici con l'obbligo del catechismo. La sorveglianza è esercitata dagli stessi maestri e maestre, cioè nè più nè meno con gli stessi metodi del passato di fascistica memoria. Disciplina e studio anche durante quei pochi giorni che tutti i piccoli domanderebbero di essere lasciati in pace e godersi svago e giuochi, come del resto le più elementari norme pedagogiche lo indicano.

Ma la storia non finisce qui, dicono le mamme. L'anno scorso la Colonia istituita dall'U.D.I. subito dopo la Liberazione potè per un mese e per oltre 200 bambini fornire tre pasti al giorno ai piccoli senza domandare alcun compenso, e fornendo in abbondanza del buon pane bianco senza tagliandi, con viveri freschi del luogo, ricavati dalla solidarietà di tutti i cittadini del Comune e delle frazioni.

Mentre ad un altro creso del luogo e fornito di più sentimenti, si sequestrano 100 quintali di grano. Ma non basta è doveroso aggiungere questo, che circa due mesi or sono la locale sezione dell'U.D.I., si preparava a rifare la Colonia come per il passato, la cosa fu risaputa dalle Autorità Comunali le quali subito si fecero in quattro per persuadere le Udiste a non prendere iniziative di tal genere, avendo il Comune giusto certe ipotetiche disposizioni avocato a sè tale compito. Però si faceva noto che tale Colonia avrebbe funzionato con la collaborazione anche dell'U.D.I. Infatti proprio giorni or sono, fu comunicato all'U.D.I. il diritto di fare un sopraluogo. Questa è la collaborazione domandata all'U.D.I. Da ciò appare evidente che questi signori non amano il ficcanaso nelle loro imprese coatte.

SAN DANIELE

Anche a San Daniele i mezzadri sono in agitazione

La sera del 3 luglio 1946 in località borgo Pozzo si sono riuniti i mezzadri, e diversi altri affituari e piccoli proprietari per ascoltare il comp. Rota segretario della Federterra, invitato dalla locale Camera del Lavoro, il quale illustrò chiaramente quali sono le vie più brevi per risolvere la vertenza mezzadrile.

Alla fine di questa riunione si è passato alla votazione per la nomina del capo Lega e da questa è stato nominato a pieni voti il mezzadro Ciol Angelo.

Il rappresentante la Federterra infine raccomandò che tutti come uno siano solidali perchè il orario in partenza giunga a buon porto...

---ooo---

Solidarietà in atto

La cellula del P.C.I. di Bronzacco di S. Daniele si è fatta promotrice di una sottoscrizione a favore di un giovane della borgata Sopracastello (San Daniele) indigente e mutilato di una gamba; tale sottoscrizione ha fruttato la somma di L. 625.

---ooo---

Riunione di disoccupati

Il giorno 26 luglio si sono riuniti i disoccupati di S. Daniele per la elezione del loro comitato direttivo.

Dopo aver udito la relazione del compagno Siviliotti sul convegno dei rappresentanti dei disoccupati, e delle camere del lavoro mandamentali avvenuta a Udine il giorno 20 luglio, e l'esposizione del compagno Adami Fermo per la locale camera del lavoro ,ha proceduto alla nomina del comitato direttivo, alla fine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno da inviare al sindaco e per conoscenza al governatore militare alleato.

« Gli operai, reduci, partigiani, disoccupati di S. Daniele, riuniti in assemblea, visto il perdurare e l'aggravarsi della disoccupazione, quotidianamente aumenta il disagio delle proprie famiglie, pur prendendo atto dello sforzo che le autorità comunali hanno effettuato per parare a questo angoscioso ed assillante problema, dichiarano che una simile situazione non può ulteriormente durare senza mettere a dura prova il senso di disciplina, e la pazienza dei disoccupati che non rivendicano altro che il sacrosanto diritto alla vita.

Invitano le autorità comunali prefettizie e alleate a intervenire con provvedimenti di carattere urgente atti a fronteggiare la disoccupazione e il persistente aumento del costo della vita. Da mandato al comitato direttivo dei disoccupati di effetture tutte quelle forme che crede opportuno adotare per la tutela degli interessi delle masse lavoratrici disoccupate ».

CODROIPO

Laurea

Il compagno Rino Domenicali da Codroipo il giorno 29 luglio si è brillantemente laureato in Lettere presso l'Università di Padova.

Al compagno neo-dottore congratulazioni e auguri.

Compagni,

Sostenete "Lotta e Lavoro,,

Settimanale di tutti i lavoratori friulani

Sottoscrivete!

La sottoscrizione a premi pro « Lotta e Laovro » è aperta da oggi 1. agosto offrendovi la possibilità di vincere: 1) 1 apparecchio radio; 2) libri a scelta per il valore di L. 1500; 3) un abbonamento annuo alla rassegna politica « Rinascita » e dal 4. al 20. abbonamento semestrale a « Lotta e Lavoro ».

Prezzo di un biglietto L. 20.

Compagni! Leggete, sostenete e diffondete il vostro giornale.

Nimis

Partenza di bimbi per la Colonia montana

Son partiti in questi giorni per la Colonia montana 10 bambini (appartenenti a famiglie tra le più disagiate) particolarmente bisongosi per le loro condizioni di salute.

---ooo---

Il problema della disoccupazione

Come abbiamo già avuto occasione di scrivere, pochissimi operai del nostro Comune hanno potuto essere occupati nei lavori di ricostruzione del ponte sul Torre, e dei ponti sui torrenti Lagna e Cornappo. Pochissimi sono anche gli operai finora assunti nei lavori, iniziati qualche giorno addietro, di ricostruzione della canonica. D'altra parte, anche se si nota un notevole risveglio di attività per quanto riguarda la ricostruzione in genere delle case a suo tempo distrutte per rappresaglia, le ripercussioni per la disoccupazione sono state appena percettibili, dato che questa attività viene generalmente svolta dai proprietari stessi e dalle loro famiglie.

Urge, quindi, che le autorità competenti accelerino la preparazione dei piani ed il finanziamento di lavori a largo impiego di mano d'opera; come le scuole, il municipio, le sistemazioni stradali previste, ecc. I nostri disoccupati non possono aspettare più oltre.

MAIANO

Riunione del Comitato Direttivo

Il giorno 29 u. s. nella sede locale si è riunito il Comitato direttivo della Sezione Comunista di Majano per discutere sul seguente ordine del giorno: Situazione politica, Disoccupazione, lavori e progetti locali.

Fra i vari problemi discussi, i due ultimi sono stati i più animati in particolar modo la proposta di progettare la costruzione di un ponte, abbinato a quello ferroviario che dal Cimano ci porta oltre Tagliamento, dato che l'apparto base è già stato costruito le difficoltà sarebbero di una portata minore, realizzando un progetto del genere, e trasformando la strada che dal Cimano esce al Ponte Ledra da careggiabile in camionabile, si arriverebbe a due scopi fondamentali: 1) assorbimento di mano d'opera; 2) riabilitazione del mercato mediante l'affiusso delle genti di oltre Tagliamento dando ad esso nuova vita nell'interesse del Comune, vi saranno delle grandi difficoltà ma bisogna partire con la premessa di riuscire.

E' notorio che presto si darà inizio ai lavori di bonifica del Lino-Corno, ma bisogna essere obiettivi, analizzando si giunge a questa conclusione, che nei lavori prospettati tra la strada di S. Tomaso e la bonifica ,si potranno occupare al massimo 200-250 operai, sollievo evidente ma non sufficiente, se si pensa al stragrande numero di disoccupati del nostro Comune.

Bisogna preoccuparsi a spingere le nostre autorità a continuare la loro opera per la realizzazione di nuovi lavori, presentando tutti i progetti che dimostrano un carattere utile e urgente, far leva sui deputati friulani che abbiamo mandato alla Costituente, perchè li abbiamo votati con la certezza che dall'alto avrebbero patrocinato le sacrosante richieste dei nostri lavoratori, i quali, non chiedono e non pretendono quello che qualche partito politico ha promesso (una casa e un campicello per tutti) nella sua propaganda murale e volante, su larga scala ma chiedono lavoro, soltanto lavoro.

E con questi principi sani, con queste rivendicazioni innegabili che bisogna affrontare ogni ostacolo, con la fiducia di riuscire, senza negare le difficoltà, consci della situazione in cui ci troviamo.

Il progetto di canalizzazione del capoluogo è stato ultimato in tutti i suoi dettagli, ora bisogna continuare a spingere, perchè vengano stanziati i fondi per dar inizio ai lavori.

Il nostro partito affiancato all'opinione pubblica Majanese fa un'elogio al sig. Segretario Comunale rag. Olivo, per lo spassionato interessamento con cui si occupa di tutti i problemi inerenti al bene del Comune, questo elogio è stato fatto in base ai successi che lo stesso ha ottenuto su tutti i campi, in particolar modo su quello assistenziale, gli uomini si giudicano dai fatti! ed è tutto un'insieme di cose che ci portano ad esprimergli la nostra fiducia estesa con egual stima al sig. Sindaco che per il piccolo spazio di tempo che trovasi in carica ha dimostrato di aver molto a cuore la causa dei lavoratori.

E' su questi uomini che i nostri disoccupati guardano e sperano, ed essi affiancati e sorretti nella loro opera dalla giunta e dai consiglieri comunali, dalla fiducia del paese, devono sentirsi umanamente orgogliosi e nello stesso tempo responsabili della tutela degli interessi immediati di tutti i lavoratori.